

MARINA CRICENTI

UN CASO DI STUDIO SULL'EMIGRAZIONE CALABRESE IN CANADA BREVI CONSIDERAZIONI *

1. *Premessa*

È ormai noto che la scelta del Canada quale paese d'immigrazione da parte degli italiani è un fenomeno abbastanza recente, che si fa risalire in gran parte agli anni seguenti la seconda guerra mondiale: in particolare a partire dal 1948, quando dall'Italia «si verificò un'ondata migratoria verso il Canada di gran lunga più importante di quelle precedenti: basti pensare che degli oltre 600.000 italiani arrivati in questo paese tra il 1880 ed il 1985, circa 450.000 giunsero dopo l'ultima guerra mondiale»¹. L'aumento del flusso emigratorio che si verificò in tale periodo risultava strettamente correlato sia alla posizione di arretratezza nella quale si trovava l'Italia dell'epoca (che necessitava di un «drenaggio» della manodopera eccedente), sia alla mutata politica, in fatto di immigrazione, attuata dal governo canadese².

Per quanto riguarda la provenienza dalle regioni italiane, se si considera lo stesso periodo, la Calabria è la regione che occupa il primo posto, seguita da

* Mi è gradito ringraziare, tra quanti con gentilezza e disponibilità hanno facilitato la mia ricerca, Elisabetta Maria La Grotteria, Sindaco di Monterosso Calabro, Francesco Teti Sindaco di S.N. da Crissa, Franco De Piano Sindaco di Capistrano. Un particolare ringraziamento va ancora a Francesco Puzzello, vice-Sindaco di Monterosso Calabro, a Bruno Congiusti e a Maria Rosaria Pirone.

¹ M.C. GIULIANI BALESTRINO, *Gli italiani in Canada*, in F. BENCARDINO (a cura di), *Oriente e Occidente. Scritti in memoria di Vittorina Langella*, Napoli, Ist. Univ. Orientale, Dip. Studi Asiatici, 1993, p. 364.

² F. FARNOCCHIA PETRI, *Italiani in Canada. Il caso di Montreal*, in «Boll. Soc. Geogr. It.», serie X, vol. X (1981), pp. 543-573.

Abruzzo e Molise, Campania e Sicilia (Fig. 1). Fra le province calabresi³ quella di Cosenza ha maggiormente contribuito al fenomeno: ad esempio nel decennio 1876/1885 dal Cosentino partì per gli Stati Uniti e il Canada l'82% degli emigranti calabresi e la percentuale salì al 98% nel decennio 1902/1911⁴. È noto che tale fenomeno migratorio è legato all'aggravarsi del miserevole stato dei braccianti e dei piccoli proprietari calabresi e quindi alla ricerca di una emancipazione economico-sociale, negata in patria dalle diffuse condizioni di miseria e di sfruttamento connesse anche alla particolare struttura economica della ruralità locale. Secondo recenti studi, «la scarsa emigrazione riscontrata alla fine dell'Ottocento nel Crotonese si spiega con la presenza del particolare sistema socioeconomico del latifondo. L'alto tasso di emigrazione dal Cosentino è connesso invece con la presenza del sistema contadino, per molti versi opposto a quello del latifondo»⁵.

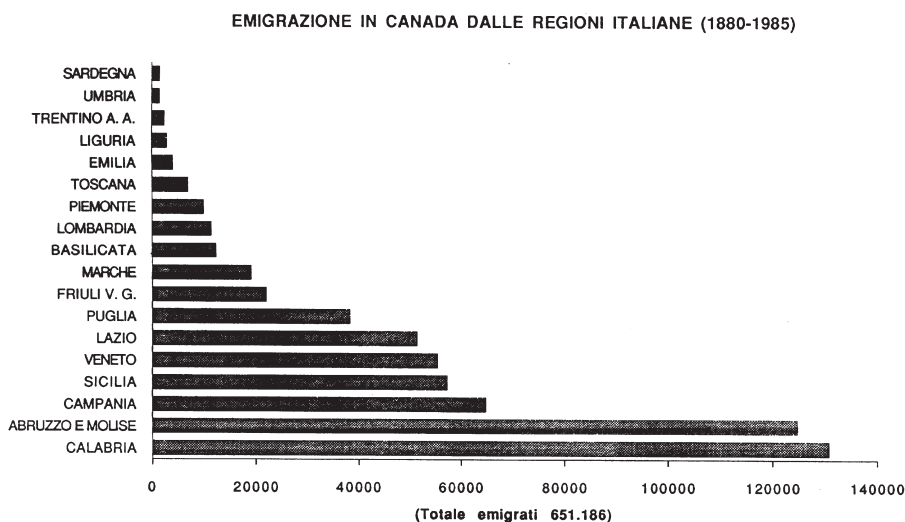


Fig. 1 - L'emigrazione dalle regioni italiane verso il Canada.

Fonte: M.C. GIULIANI, *op. cit.*, p. 365.

³ Vengono qui tenute in considerazione le tre province storiche (Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria) per ragione di comparabilità dei dati.

⁴ G. ROSOLI, *Cento anni di emigrazione calabrese*, in *Storia della Calabria moderna e contemporanea*, Reggio Calabria, Gangemi Ed., 1995, pp. 209-224.

⁵ *Ibid.*, p. 211.

Per quel che riguarda la provenienza del flusso migratorio calabrese verso il Canada, la provincia di Cosenza ha continuato, fino a tempi recenti, a mantenere il suo primato (Fig. 2). Nelle città di Toronto e di Montreal si sono andati formando gruppi omogenei provenienti da tale provincia, i membri dei quali hanno voluto mantenere le tradizioni e tenere vivo il rapporto con il comune di provenienza. Si sono così radunati in associazioni o *clubs*: ad esempio l'*Associazione dei Cosentini* a Montreal e il *Toronto-Rende socio-cultural club* di Toronto.

Di recente, il primato detenuto da sempre dalla provincia di Cosenza è però passato, come dimostrano i dati riferiti ai censimenti 1961 e 1981, alla provincia di Catanzaro.

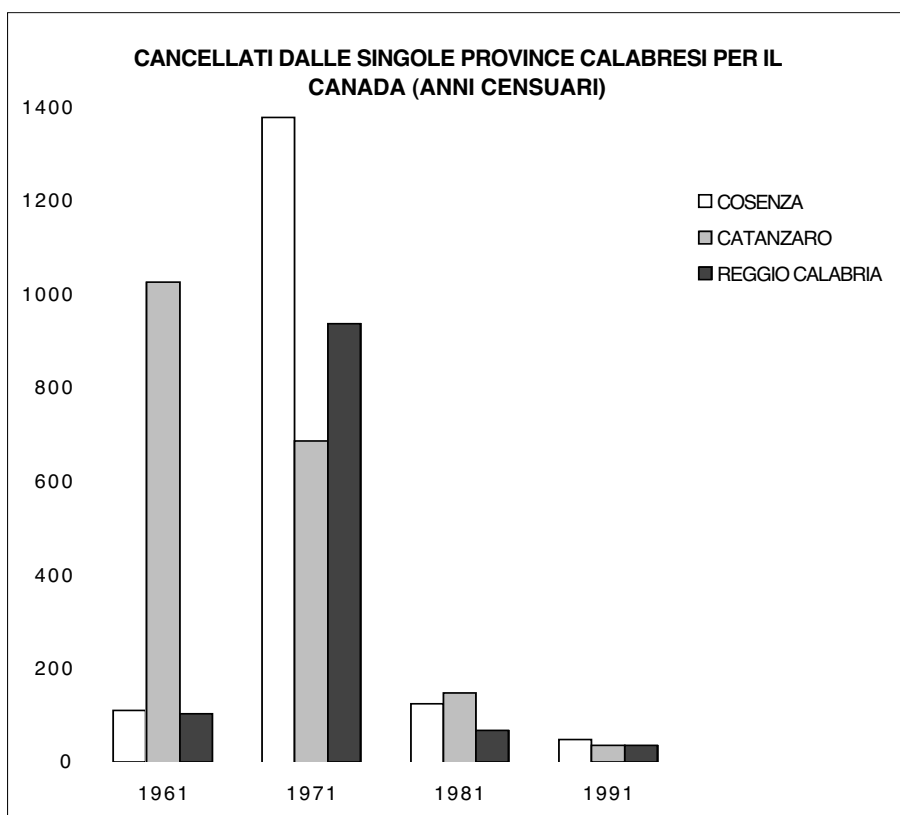


Fig. 2 - L'emigrazione verso il Canada dalle province calabresi.

Fonte: ISTAT, elaborazione M. Cricenti.

A questo cambiamento ha certo contribuito il flusso proveniente dall'attuale provincia di Vibo Valentia (il cui territorio sino al 1992, anno d'istituzione della stessa, apparteneva alla provincia di Catanzaro); è significativo che già all'inizio del secolo a Toronto si erano formati gruppi provenienti anche da Monteleone (antico nome di Vibo Valentia)⁶.

Ed è proprio a questa nuova provincia che appartiene il territorio dei tre comuni, S. Nicola da Crissa (sup. terr. 19,32 kmq), Capistrano (sup. terr. 20,94 kmq) e Monterosso Calabro (sup. terr. 18,16 kmq), oggetto di studio di questa ricerca. Situati nell'entroterra del Golfo di S. Eufemia, sul versante tirrenico delle Serre, essi sono stati scelti in quanto pur essendo non lontani fra loro, hanno avuto flussi migratori diversi, talora anche in modo accentuato⁷.

2. *Alcuni cenni alla realtà socio-economica*

Lo sviluppo socio-economico del comune di S. Nicola da Crissa subì una vera e propria svolta solo durante l'Ottocento. Nei tempi precedenti la modesta vita comunitaria dei sannicolesi si era sempre svolta nel cuore del loro sito; la situazione migliorò con l'apertura della «via borbonica» (1852), che rese la transitabilità tra la costa tirrenica e l'interno dell'altopiano serrese (sino ad allora assicurata da un antico sentiero naturale di montagna, poco più di una mulattiera) più agevole, così da favorire attività legate sia al trasporto dei manufatti siderurgici di Mongiana e Ferdinanda⁸ verso il porticciolo di Pizzo e,

⁶ Oltre a quelli scelti come caso di studio, anche altri comuni appartenenti alla provincia di Vibo Valentia, quali ad esempio Vallelunga, Maierato, Sant'Onofrio e Simbario, hanno registrato flussi migratori verso il Canada (G. D'URZO, *Twin Towns il doppio paese. Sant'Onofrio in Calabria e a Toronto*, Vibo Valentia, Jaca Book, 1995; G. CINQUEGRANA, *L'emigrazione maieratana*, Vibo Valentia, Graficam, 1996).

⁷ I tre comuni sono attraversati dalla strada provinciale n. 47 che li collega alla strada statale n. 110 che unisce la costa tirrenica a quella ionica: 4 km separano Monterosso Calabro da Capistrano e 6 km Capistrano da S. Nicola da Crissa.

⁸ Le fonderie borboniche di Mongiana furono costruite nel 1770, ed a metà Ottocento la fabbrica d'armi aveva già tre altiforni. A Ferdinanda la prima fonderia del 1798 aveva preso il posto di quelle abbandonate a Stilo e nel 1841 Ferdinando II realizzò una nuova fabbrica ed una residenza amministrativa. A testimoniare un momento così importante della storia calabrese sopravvivono i resti delle fabbriche di Mongiana, con le colonnine ed il cancello in ghisa, e l'antica struttura di Ferdinando che oggi raccoglie ceramiche, damaschi ed altri oggetti di epoca napoleonica e risorgimentale.

successivamente, da questo, con un prezzo di trasporto marittimo contenuto, al porto di Napoli, sia al trasporto del legname delle Serre verso i porticcioli calabresi del Tirreno (soprattutto Pizzo e Monteleone)⁹. Questa attività, tuttavia, da quanto è scaturito da un'indagine in loco, non ha sancito lo sviluppo topografico del comune, il quale risulta invece legato in gran parte alle rimesse dei primi emigrati nell'America settentrionale.

Nel comune di Monterosso Calabro in passato le attività agricole hanno avuto un'importanza economica fondamentale tale da comprendere anche il commercio dei prodotti. Ora invece l'«esportazione» è del tutto scomparsa e tali attività, legate in gran parte alla produzione dell'olio, sono ridotte per lo più al fabbisogno locale. Inoltre, negli anni Quaranta, l'estrazione di grafite, della quale è ricca l'area, ha dato lavoro a molti abitanti del comune: questo fatto ha in parte rallentato l'emigrazione verso le Americhe favorendo invece gli spostamenti verso i comuni dell'Italia settentrionale. Gli emigranti erano infatti sostenuti dalla speranza che le attività di miniera avrebbero potuto riprendere floride e quindi si sarebbe potuto verificare l'agognato rientro nel paese natio; ma così non avvenne.

Anche a Capistrano le attività agricole sono state alla base del primo sviluppo e la produzione d'olio spesso è stata legata a quella di Monterosso (molti abitanti di Monterosso possedevano, ed ancora possiedono, degli oliveti nel territorio di Capistrano); inoltre, le attività artigianali hanno svolto un ruolo non secondario in tutti e tre i comuni. Oggi l'economia è essenzialmente legata all'edilizia ed al commercio, in particolare il comune di Monterosso ha assunto in parte il ruolo di polo di attrazione dell'area per la presenza di alcuni servizi fondamentali (la banca, la guardia medica) e per lo sviluppo di attività sia commerciali sia legate al turismo. In questo settore spiccano il museo della civiltà contadina ed il complesso agrituristico *L'Airone*, sito nel bacino dell'Angitola. Quest'ultimo, che si estende per una superficie di 196 ha, è stato dichiarato «zona umida di importanza internazionale ...habitat per uccelli acquatici» dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste nel 1985, dieci anni dopo che il lago era stato riconosciuto oasi protetta da parte del WWF¹⁰.

⁹ Ferdinando II, re delle Due Sicilie, era fermamente convinto di potenziare l'industria siderurgica statale dei due stabilimenti calabresi di Mongiana e Ferdinandea, che lavoravano in funzione di forniture militari (L. GAMBI, *Calabria*, Torino, UTET, 1965), e nel 1837 fece approvare il progetto della strada di collegamento Mongiana-Pizzo, che vista la sua funzione, fu denominata subito «Strada della Mongiana».

¹⁰ Il complesso è ubicato, in realtà, nel comune di Maierato in un territorio che era di proprietà della parrocchia di Monterosso Calabro, poi venduto ad alcuni abitanti di Monterosso che, uniti in cooperativa, hanno dato vita a questo complesso agrituristico e ne gestiscono le attività.

Fig. 3 - La destinazione dei flussi emigratori dei tre comuni.
Fonte: AIRE, elaborazione M. Cricenti.

In base ai dati dell'AIRE (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero) (Fig. 5) che ho raccolto direttamente presso gli uffici dei rispettivi comuni, risulta che il maggior flusso migratorio verso il Canada si è avuto nel ventennio 1950-1970. Già Baldacci aveva rilevato in proposito: «il primato calabrese per numero assoluto di emigranti dal 1957 al 1968 è costante per la emigrazione transoceanica, che è quella più vera, perché con scarso rimpatrio»¹¹. Ancora oggi tale osservazione è valida perché le reiscrizioni all'anagrafe comunale sono rarissime e quelle poche che sono state registrate sono regolarmente seguite da una nuova cancellazione solo dopo alcuni anni.

A partire dal 1930 si nota che solo il comune di S. Nicola da Crissa ha un flusso migratorio costante, che diventa più intenso nel decennio 1960-1969 (764 emigrati). Negli ultimi anni sporadiche cancellazioni per il Canada si sono registrate a S. Nicola (7 nel 1997) e da Monterosso (5 nel 1991). Colpisce il fatto che il permanere di una sia pure larvata emigrazione verso il Canada interessa Monterosso, che dei tre comuni è quello che ha registrato complessivamente un numero di esodi più contenuto.

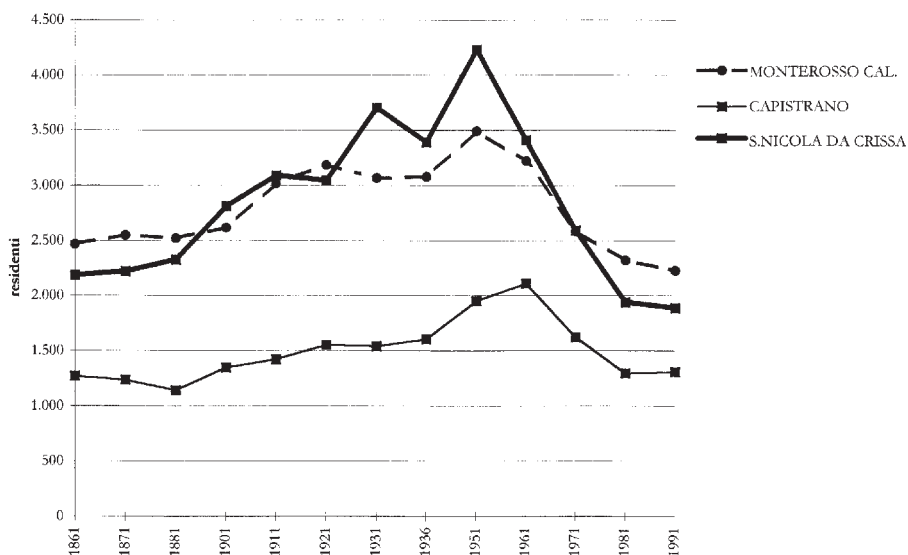


Fig. 4 - L'andamento della popolazione residente negli anni censuari.

Fonte: ISTAT.

¹¹ O. BALDACCI, *Osservazioni sull'emigrazione calabrese*, in «Almanacco calabrese 1972-1973», Roma, Ist. Grafico Tiberino, 1973, p. 4.

1930/1939 1940/1949 1950/1959 1960/1969 1970/1979 1980/1989 1990/1997 N.C. cens 1981

Fig. 5 - L'emigrazione verso il Canada.
Fonte: AIRE, elaborazione M. Cricenti.

superò la permanente; in tutti gli altri anni prevalse l'emigrazione permanente. Si calcola inoltre che, dal 1876 al 1902, siano partiti dalla Calabria 346.281 emigrati, di cui il 94,04% apparteneva alla categoria degli emigrati «permanenti» e solo il 5,96% ai «temporanei»¹².

Si è già detto che lo sviluppo economico dei tre comuni è stato in ogni caso legato alle attività del settore primario. Esso risulta più chiaramente dal grafico riferito al censimento 1961 (Fig. 7) corrispondente al periodo di maggior esodo. Le professioni esercitate dai cancellati nei registri anagrafici rispecchiano questa realtà. Infatti, coloro che sono emigrati verso il Canada impegnati in

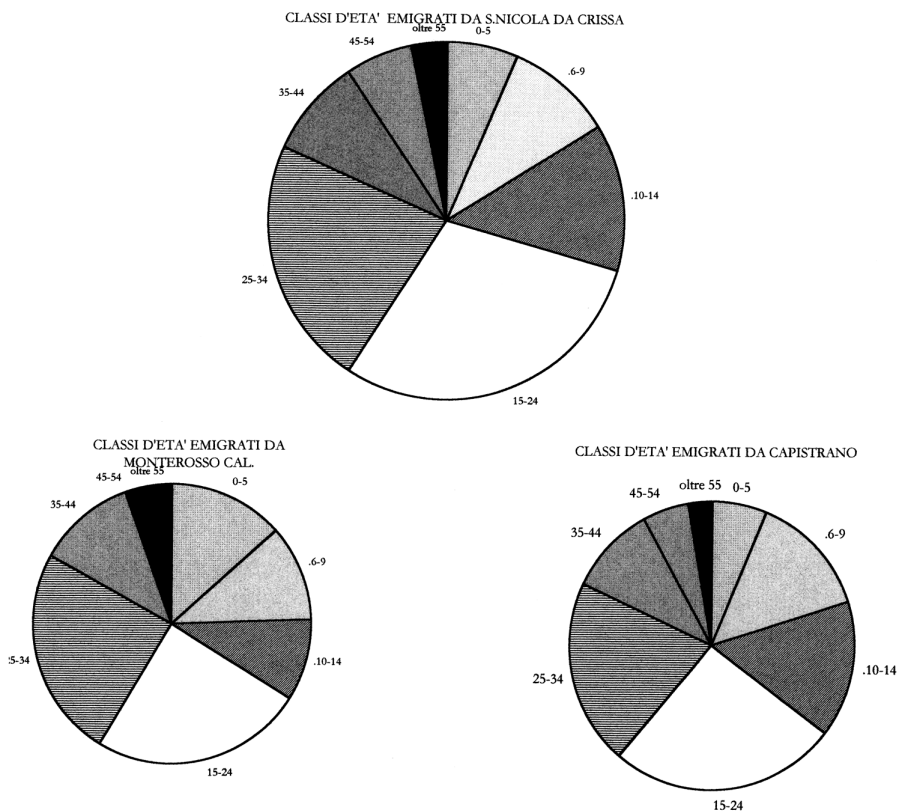


Fig. 6 - Emigrati suddivisi per classi d'età.

Fonte: AIRE, elaborazione M. Cricenti.

¹² L. IZZO, *La popolazione calabrese nel secolo XIX. Demografia ed economia*, Napoli, ESI, 1965, pp. 176-177.

Fig. 7 - Popolazione attiva (10 anni in poi) dei tre comuni relativa al periodo di maggiore emigrazione, suddivisa per settore economico.
Fonte: ISTAT, cens. 1961.

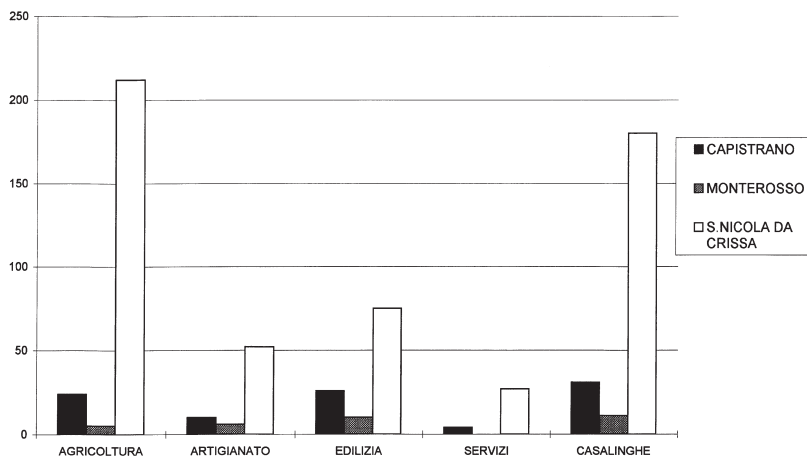


Fig. 8 - Emigrati suddivisi per professione svolta nel comune di provenienza.
Fonte: AIRE, elaborazione M. Cricenti.

no un grado d'istruzione spesso molto basso: il 53 % non possedeva neanche la licenza elementare, a conferma di un livello sociale molto basso, che rendeva necessario cercare altre vie di sostenamento.

I dati raccolti in loco rivelano che le città di destinazione dei flussi sono essenzialmente Montreal e Toronto (Fig. 9). Per quanto riguarda gli anni Sessanta, a Toronto l'area d'insediamento della comunità di Capistrano si può ubicare tra Eglinton Ave e Oakwood Ave, mentre quella dei sannicolesi si era stabilita tra Dufferin St., Dundas St. e College St. (Fig. 10); oggi gli emigrati, ormai perfettamente inseriti, tendono ad espandersi verso le aree di nuova urbanizzazione. Gli emigrati da Monterosso, a causa dell'esiguo numero, non hanno mai formato una vera e propria comunità e quindi risultano sparsi in varie parti di Toronto.

4. Una vera e propria comunità calabrese a Toronto

Nel 1995 nel club sannicolese di Toronto sono stati festeggiati i primi sannicolesi giunti in Canada alla fine degli anni Quaranta, dopo innumerevoli

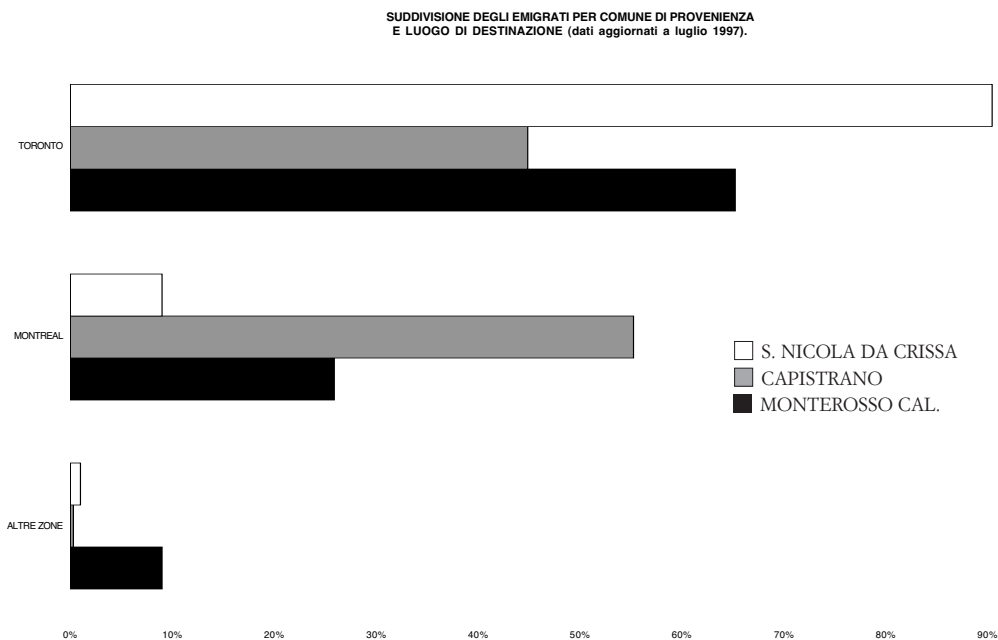


Fig. 9 - Emigrati suddivisi per comune di provenienza e luogo di destinazione (dati aggiornati a luglio 1997).

Fonte: AIRE, elaborazione M. Cricenti.

stenti e difficoltà¹³. Il loro arrivo in Canada rappresenta un momento importante in quanto direttamente o indirettamente influì sui destini di un numero veramente elevato di gran parte della popolazione del comune calabrese, rappresentando il preludio a quella emigrazione di massa che tra gli anni Cinquanta e Sessanta dissanguò S. Nicola da Crissa.



Fig. 10 - Localizzazione delle comunità calabresi di Capistrano e di San Nicola da Crissa a Toronto.

¹³ I primi emigranti da S. Nicola da Crissa sbarcarono ad Halifax (Nuova Scozia) il 17 luglio del 1949: «Giunti a Toronto, proseguirono verso il nord della provincia, dove furono assunti come tagliaboschi. Trascorrevano giornate intere ad abbattere alberi che servivano per le cartiere canadesi. Così ebbero il primo lavoro, ma solo per un mese. La paga era di appena 90 centesimi all'ora» («La Funtana de la chiazza», I (1995), n. 1, p. 6). Poi attraverso gli *atti di richiamo* questi pionieri permisero ad altri di raggiungere il Canada. Intanto agli inizi del 1951 furono raggiunti anche dalle famiglie.

La comunità di sannicolesi è inoltre una delle più attive fra le comunità calabresi a Toronto; essa cerca di mantenere contatti sempre più saldi con il comune d'origine, di recente anche attraverso la pubblicazione di una piccola rivista periodica, *La fontana de la chiazza*, il cui primo numero è uscito nel settembre del 1995, e l'attività del club sannicolese.

Dai colloqui avuti con alcuni emigrati che soggiornavano nel mese di agosto 1997, per le vacanze estive, a S. Nicola, ho potuto constatare come la vita della madre patria viene rivissuta a Toronto con lo scopo di non dimenticare le proprie origini e di mantenere vive le tradizioni e i rapporti culturali tra le «due patrie»: per esempio, attraverso l'attaccamento ad alcune manifestazioni religiose quali la festa di S. Nicola e le feste legate alle due congregazioni del Crocifisso e del Rosario, che hanno antiche origini e alle quali i sannicolesi sono particolarmente legati, tanto che gli emigrati a Toronto hanno costituito associazioni recanti lo stesso nome di quelle lasciate in patria. È, inoltre, molto interessante l'osservazione di alcuni intervistati, che sostengono che solo a Toronto le antiche manifestazioni si svolgono secondo la tradizione, mentre a S. Nicola sono ormai intervenuti i cambiamenti degli ultimi tempi che le hanno in gran parte modificate. Si tratta di un esempio non raro di conservazione rituale motivata dalla lontananza.

I calabresi del Canada hanno però anche saputo aderire ad una società evoluta, che si esprime con tecnologie avanzate. Molti di essi hanno avuto un discreto successo a Toronto in attività commerciali: un esempio per tutti i fratelli Galati, gestori di una catena di supermercati (emigrati nel 1958). Forse però il caso più significativo è quello di Rosario Marchese (emigrato a Toronto nel 1962 all'età di 10 anni) che nel 1990 e nel 1995 è diventato deputato nell'Ontario e membro del governo locale in qualità di Ministro della Cultura.

Tutto questo conferma ciò che scriveva, nei primi anni Settanta, Osvaldo Baldacci: «una delle maggiori città calabresi all'estero è attualmente nel Canada, inclusa nella Metropolitan Toronto»¹⁴.

¹⁴ O. BALDACCI, *Osservazioni*, cit., p. 2.

BIBLIOGRAFIA

Annuario di statistiche demografiche, Roma ISTAT, (varie annate).

O. BALDACCI, *La Serra. Monografia antropogeografica di una regione calabrese*, Roma, CNR, vol. IX, 1954, fasc. I.

ID., *L'incidenza geografico-culturale del gruppo etnico italiano nel contesto urbano di Toronto*, Roma, Ist. di Geografia, Fac. Lettere e Filosofia dell'Univ. di Roma, 1972.

ID., *Osservazioni sull'emigrazione calabrese*, in «Almanacco Calabrese 1972-1973», Roma, Ist. Grafico Tiberino, 1973.

P. BORZOMATI (a cura di), *L'emigrazione calabrese dall'Unità ad oggi*, in «Atti del II Convegno di Studi della Deputazione di Storia Patria per la Calabria - Polistena 6-7, Rogliano 8 dicembre 1980», Roma, Centro Studi Emigrazione, 1982.

F. CERABOLINI, G. LOCARNO, *Indici di emigratorietà delle province d'Italia (1876-1915)*, in «Atti XXVI Congresso Geografico Italiano - Genova, maggio 1992», Roma, Enciclopedia Italiana, 1996, pp. 238-251.

C. CINQUEGRANA, *L'emigrazione meieratana*, Vibo Valentia, Graficam, 1996.

COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE, *Annuario statistico della emigrazione italiana dal 1876 al 1925*, Roma, 1926.

G. DE BARTOLO, *I caratteri recenti dell'evoluzione demografica*, in *Storia della Calabria moderna e contemporanea*, Reggio Calabria, Gangemi Editori, 1995, pp. 107-122.

P. DE BELLA, *La Calabria e l'emigrazione*, in «Boll. Soc. Geogr. It.», serie VI, vol. 1 (1924), pp. 549-608.

G. D'URZO, *Twin Towns il doppio paese. Sant'Onofrio in Calabria e a Taranto*, Vibo Valentia, Jaca Book, 1995.

F. FARNOCCHIA PETRI, *Italiani in Canada. Il caso di Montreal*, in «Boll. Soc. Geogr. It.», serie X, vol. X (1981), pp. 543-573.

L. GAMBI, *Calabria*, Torino, UTET, 1965.

M. C. GIULIANI BALESTRINO, *Gli italiani nelle Americhe*, in «Atti XXVI Congresso Geografico Italiano - Genova, maggio 1992», pp. 283-332.

ID., *Gli italiani in Canada*, in *Oriente e Occidente. Scritti in memoria di Vittorina Langella*, Napoli, Ist. Univ. Orientale, Dip. Studi Asiatici, 1993, pp. 349-370.

ID., *Licodia, Eubea e Balestrate e il loro contributo all'emigrazione*, in «Studi e Ricerche di Geografia», (1996), pp. 65-140.

L. IZZO, *La popolazione calabrese nel secolo XIX. Demografia ed economia*, Napoli, ESI, 1965.

M. MARENGO, *L'emigrazione italiana in Canada da un modello tradizionale ad un ruolo innovativo*, in «Riv. Studi Canadesi», 1993, pp. 12-22.

P. NANO, *Calabriamerica*, in «La Provincia di Catanzaro», 1991, pp. 191-200.

Popolazione residente dei Comuni. Censimenti dal 1861 al 1991, Roma, ISTAT, 1992.

E. SORI, *L'emigrazione italiana dall'unità alla seconda guerra mondiale*, Bologna, Il Mulino, 1979.

Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia 1861-1953, Roma, SVIMEZ, 1954.

G. ROSOLI, *Un secolo d'emigrazione italiana 1876-1976*, Roma, CSER, 1978.

ID., *Cento anni di emigrazione calabrese*, in *Storia della Calabria moderna e contemporanea*, cit., pp. 209-224.

D. TRISCHITTA, *L'emigrazione calabrese nelle Americhe (1876-1915): le cause e il ruolo dell'immaginario migratorio*, in «Atti XXVI Congresso Geografico Italiano - Genova, maggio 1992», cit., 1996, pp. 188-201.